

SPIRIDON

ITALIA

RIVISTA INTERNAZIONALE DI ARTE, CULTURA E SPORT

SPECIALE 273

in edizione telematica

28 ottobre 2012

DIRETTORE GIORSONETO

e.mail: spiridonitalia@yahoo.fr

Arese lascia, sotto a chi tocca

Come era stato inevitabile prevedere Franco Arese, dopo i problemi di salute che lo hanno afflitto negli ultimi tempi, ha annunciato ufficialmente la rinuncia a candidarsi al terzo mandato per la Presidenza della Fidal. Lo ha fatto con una lettera indirizzata al Consiglio Federale riunitosi sabato a Roma. Il documento, pubblicato sul sito fidal.it, è stato letto dal Vicepresidente vicario e reggente Alberto Morini, il quale ha manifestato la sua disponibilità per la candidatura alla Presidenza. Al momento sono quindi annunciate due iscrizioni alla corsa per la massima carica dell'atletica italiana: accanto al Professor Aldo Giomi si affianca ora l'Ingegnere Alberto Morini. La presentazione ufficiale delle candidature, anche per le altre cariche, deve essere effettuata entro il 12 novembre, corredata dalle "dichiarazioni firmate dai Presidenti di Società (o dai loro delegati)" rappresentanti non meno del 10 per cento e non più del 30 per cento dei voti assembleari (pertanto qualcosa in più delle famose 10.000 firme).

Adesso lo schieramento che aveva come leader Arese avrà il compito più facile: si lotterà alla pari con la parte avversa che fa capo a Giomi. Vincerà, fra i due, chi otterrà il 50 per cento dei presenti più uno. Lo Statuto, rivisto e corretto recentemente dal Commissario ad acta avvocato Giulio Napolitano, lascia adito a qualche dubbio. Si suppone che la "forza presente" coincida con quella effettiva dei delegati, che dovrebbero essere 126 per ciò che si riferisce all'elezione dei 7 Consiglieri rappresentanti i Dirigenti. E se si presentassero solo metà dei delegati, si farà il conteggio su di loro? Staremo a vedere: comunque non sarà più necessario, come lo era per Arese, il 55 % dei voti validamente espressi.

Sicuramente la lotta è ancora incerta anche perché si attendono gli esiti delle Assemblee Regionali, in calendario dall'8 al 18 novembre. Dopo quella data si saprà praticamente come andranno a finire le cose. Abbiamo l'impressione, rinforzata da una lunga milizia come osservatore di Assemblee, che proprio nell'ultima decade di novembre assisteremo ad una "campagna acquisti" degna dell'Hotel Gallia di venerata memoria. E proprio in un Hotel ambrosiano, il Crowne Palace di San Donato, si terrà il 2 dicembre l'Assemblea elettiva.

Abbiamo accennato al sito fidal.it. Ne consigliamo la lettura per almeno tre motivi. Si potrà prendere visione nella sua interezza della commossa lettera di commiato di Franco Arese; si apprenderà dalla relazione del DT Francesco Uguagliati che l'atletica italiana gode di grandissima e giovanile salute; si noterà anche che si registra una grossa contrazione nelle candidature per l'organizzazione dei principali eventi nazionali (ed infatti si riaprono le procedure di assegnazione). Mi sembra di rileggere il "Candido" di Guareschi, con il famoso "visto da destra e visto da sinistra". Io, che mi trovo esattamente nel mezzo, ho l'impressione bartaliana che "sia tutto da rifare". E ritengo di non essere l'unico a pensarla così.

Vanni Loriga

BRAVI !

È stato accolto da una salva di fischi il ministro della Difesa ed ex capo di stato maggiore Giampaolo Di Paola arrivato in mattinata allo stadio di Pisa per commemorare il settantesimo anniversario della battaglia di El Alamein. Centinaia di spettatori, in piedi sugli spalti, hanno contestato il ministro durante il giro d'onore davanti ai reparti schierati, fischiando e intonando cori a favore della liberazione dei due marò italiani in India. Alla contestazione, che ha provocato imbarazzo e perplessità tra gli organizzatori dell'evento, hanno partecipato molti ex militari. Tra questi un ex soldato delle forze speciali dell'Esercito che, in segno di protesta, voleva esporre in campo una bandiera italiana con un fiocco giallo («Un segno di solidarietà per i nostri ragazzi», ha spiegato) ma è stato accompagnato fuori dall'Arena Garibaldi (da già che c'erano potevano pure arrestarlo.. Ndr).

Cosa scrivono gli altri

quid magnum exemplum

Dopo quelli dei membri del governo, i giornali hanno pubblicato i redditi di 57 burocrati di Stato che prendono più di 294mila Euro l'anno, una mezza miliardata di vecchie lire. Niente male!

Tutti assieme questi patriottici paperoni incassano circa 22 milioni di Euro lordi, centesimo più, centesimo meno. Naturalmente non si contano i rimborsi spese, le auto blu, le scorte e molti altri benefit: tutti ricordano le sedute di massaggio rilassante graziosamente omaggiate al precedente capo della Protezione (si fa per dire) civile.

Se si fanno due conticini, saltano fuori alcune cose interessanti: per pagare lo stipendio a queste colonne dell'italianità più verace se ne va tutta l'Irpef pagata da alcune comunità di media grandezza. Qualche esempio: 22 milioni di Irpef li tirano fuori in un anno i 7.525 abitanti di Motta Visconti (MI), i 7.961 di Zanica (BG), i 7.633 di Limena (PD), i 9.616 di Soverato (CZ) e i 10.727 di Macomer (NU), giusto per fare degli esempi. Questo significa che i 10mila e rotti abitanti di Macomer pagano un anno di Irpef solo per mantenere i 57 pilastri dell'italianità. Immagino siano orgogliosi di pagare 536.906,98 Euro di stipendio al Capo di Stato maggiore della difesa, uno dei 600 fra generali e ammiragli che garantiscono il prestigio militare della Repubblica.

Nella lista dei 57 ci sono altri quattro generaloni: quello dell'aeronautica prende – poverello – solo 462.642,56 Euro. È – giusto per fare un altro esempio a caso – quello che versano in Irpef i 254 abitanti di Bognanco in Val d'Ossola: chissà come si commuovono a veder sfrecciare in cielo le frecce tricolori, sapendo che sono loro che pagano lo stipendio al capo di quei simpatici temerari!

Senza farla troppo lunga: in un paese in cui un giovane su tre è senza lavoro e dove la disoccupazione e l'insicurezza economica crescono di giorno in giorno è vergognoso che alcuni mega travet prendano cifre del genere, che i capataz, carichi di stellette, nastri e medaglie (prese chissà dove) di un esercito che non ha mai vinto neppure un torneo di calcetto, prendano in un mese quanto la più parte dei nostri pensionati prende in tre o quattro anni.

Non basta: di questi 57 esponenti della crapula tricolore solo 17 risultano nati in Norditalia. E anche fra questi ci sono cognomi non propriamente celtici come Ionta, Savarese, Baldino e Mannoni: fregatura statistica dello Ius soli. È la fregatura nella fregatura! Non solo viene strapagata gente che sul mercato del lavoro normale certe cifre se le sognerebbe, ma viene soprattutto strapagata gente meridionale. Anche in questo specifico – e un po' ignobile settore – la solfa è evidentemente sempre la stessa: le regioni del Nord, che versano il 70% circa delle tasse complessive della Repubblica, hanno solo fra il 17 e il 30% dei Grand commis, dei vertici della struttura pubblica. (GiO)

